Misure di contenimento del Covid 19 e inquinamento. al via maxi progetto regionale sulla qualità dell'aria

L'Emilia-Romagna e il bacino padano, fino alla Slovenia, come un grande "laboratorio a cielo aperto" per conoscere e misurare nel dettaglio gli **effetti che le misure di lockdown**, previste per l'emergenza Covid-19, e la drastica riduzione del traffico **hanno avuto sulla qualità dell'aria**.

Per raccogliere e valutare i dati e comprendere anche le eventuali **relazioni tra pandemia e inquinamento** atmosferico, con un approccio epidemiologico complesso e non solo ambientale sulla popolazione esposta, Regione Emilia-Romagna e Arpae – Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia – hanno avviato un'ampia ricerca, nell'ambito del progetto europeo Prepair, che coinvolgerà l'area del bacino Nord-Adriatico.

"*Lo studio servirà anche a mettere a punto, nella fase 3 (post Covid-19), una strategia condivisa per i nuovi piani e programmi per il miglioramento della qualità dell'aria e il contrasto ai cambiamenti climatici, che dovranno tenere conto di un contesto socioeconomico completamente mutato*– sottolinea l'assessore regionale all'Ambiente, Irene **Priolo**– ed *è per questo che il progetto vedrà il coinvolgimento anche di diversi assessorati oltre a quello alla Sanità già nel gruppo di lavoro, a partire dalla vicepresidente* ***Schlein*** *nell'ambito del Patto per il clima, del collega* ***Colla*** *che segue il Patto per il lavoro e la Green economy,* ***Mammi*** *all'Agricoltura e* ***Salomoni*** *all'Università e Innovazione digitale*".

Oltre alla Regione, lo studio coinvolge gli altri 18 partner del progetto Prepair (Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, provincia di Trento e relative agenzie regionali per l'ambiente, le municipalità di Bologna, Milano, Torino, l'agenzia ambientale slovena Arso, Fondazione Lombardia per l'Ambiente Fla e la società consortile emiliano-romagnola Arter), la Rete italiana ambiente e salute Rias (sviluppata nell'ambito di un progetto finanziato dal Ministero della salute) e **il gruppo di lavoro**

regionale ambiente e salute che unisce gli esperti di Arpae, dei Dipartimenti di Sanità pubblica e dei diversi Servizi regionali.

"Il 22 aprile peraltro– ricorda Priolo- si *celebra la **50esima edizione della Giornata mondiale della Terra**, in una situazione eccezionale che ci costringe a fermarci e riflettere sul rapporto con l'ambiente in cui viviamo. Il tema scelto, l'azione per il clima, è strettamente attinente al lavoro che ci apprestiamo a fare. Superato il periodo di prima emergenza, la ripresa delle attività economiche e sociali dovrà necessariamente essere orientata verso una maggiore sostenibilità, con ancora più slancio verso una transizione ecologica che ci consenta di creare una società più equa, un territorio più sicuro e rispettare le necessità delle generazioni future".*

Lo studio

Le misure di contenimento dell'epidemia Covid-19 hanno portato ad una drastica limitazione del traffico (fino a -80%) e di molte attività produttive industriali; per questo offrono un'opportunità inedita di valutare sperimentalmente l'efficacia di queste misure sulla qualità dell'aria e di indagare, attraverso studi scientifici rigorosi, la possibile relazione tra pandemia e inquinamento atmosferico.

La Regione Emilia-Romagna ha, quindi, deciso di promuovere uno studio per estendere le conoscenze maturate nell'ambito del progetto europeo Prepair, incrociando i dati epidemiologici con quelli ambientali relativi alla concentrazione di inquinanti e alle variazioni delle emissioni in relazione ai consumi energetici, al traffico locale e autostradale e alle condizioni meteorologiche. Questi dati saranno utilizzati per valutare l'esposizione della popolazione agli inquinanti atmosferici nelle condizioni precedenti e durante il lockdown.

I risultati saranno valutati da un comitato scientifico, appositamente costituito, e resi disponibili per altre indagini a livello nazionale e internazionale. Un lavoro che nel suo iter prevederà anche il coinvolgimento prima di tutto delle Regioni del bacino padano, delle principali istituzioni di ricerca, del centro meteo e del mondo associativo ambientalista

(comunicato Regione Emilia – Romagna)